

tata in perpetuo bando, e tra' suoi beni confiscati ottenne Antonio di Chabannes a vil prezzo la terra di Saint-Fargeau composta di quattordici parrocchie e di altri possedimenti nel Puisaie.

Nel 1454 il conte di Dammartin fu inviato col maresciallo di Lobeac al di là della Garonna per assoggettar le piazze che ivi avea il conte d'Armagnac. Nel 1456 dopo la ritirata del delfino Luigi, gli si diede il comando dell'armata spedita dal re contra quel principe. La sua spedizione fu fortunata, ed egli s'impadronì di tutto il Delfinato. Ma Luigi divenuto re non dimenticò l'ingiuria ricevuta come delfino, e appena fu in trono dichiarò il conte di Dammartin reo di lesa maestà, gli confiscò tutti i beni e lo privò di tutte le sue cariche. « Dammartin, dice un moderno, fu a visitarlo a Bordeaux introdotto dal conte di Commingio, e si prostrò ai piedi del re chiedendo gli men grazia che giustizia. Ma Luigi XI fu inflessibile, e gl'impose uscir da' suoi stati, per lo che si ritirò in Alemagna. Nè contento Luigi di averlo esiliato, perseguitò la moglie, la discacciò dalle sue terre ed obbligolla a limosinare il pane con suo figlio che avea diciott'anni. Giovanni di Vigier, che fu poi vescovo di Lavaur, scrisse al zio Dammartin per avvertirlo che la sua fuga lo rendeva reo, e che conveniva venisse a giustificarsi ». Questo prode guerriero si presentò tosto il 7 agosto 1462 a costituirsi prigioniero non già alla Bastiglia, come dice l'anonimo, ma alla Conciergerie del palazzo, donde poco stante fu trasferito alla torre del Louvre. Dopo lunga procedura fu pronunciata la sua sentenza il 20 agosto 1463. Egli già attendevasi pena di morte, ma il giudizio si limitò a perpetuo bando e alla confisca de' suoi beni a profitto del re. Se non che Luigi XI in luogo di fargli subire il bando, giudicò meglio rinchiuderlo alla Bastiglia. Quanto a' suoi beni ne godette la miglior parte Carlo di Melun governatore di Parigi e gran-mastro di palazzo, uno de' suoi più acerrimi nemici; il rimanente fu diviso tra gli altri favoriti del re. Sopravvenne intanto la guerra del ben pubblico, e Dammartin profitto di quei torbidi momenti in cui erano mal eseguiti gli ordini del re, per sottrarsi alla sua prigionia. La data della sua fuga è del 12 marzo 1465 (N. S.).